

Introduzione tecnico-metodologica

Il riordino delle carte, concluso nel marzo 2011, ha portato a una strutturazione fisica e inventariale ripartita su tre sezioni. Tale suddivisione, prospettata sulla base di una ricognizione sommaria della documentazione, era stata proposta alla Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta nel novembre 2005 e accolta nel sopralluogo effettuato poco dopo dal dott. Simonetta, funzionario della predetta soprintendenza.

A seguito del sopralluogo del dott. Diego Robotti, pure funzionario della Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, effettuato in data 13 aprile 2011, alla documentazione prettamente cartacea sono state aggiunte all'inventario altre due sezioni dedicate rispettivamente alle immagini fotografiche e ai filmati che costituiscono un tutt'uno documentario con le carte dell'Archivio Storico del Santuario di Oropa. L'intervento archivistico è stato effettuato utilizzando il software Guarini Archivi versione 2.02 fornito dalla Regione Piemonte.

L'archivio documentario

Le tre sezioni dell'archivio documentario sono così indicate:

- **Prima archiviazione (inventario Maffeo)-Documenti XV-XIX sec.**
- **Seconda archiviazione (inventario Craveia)-Libri e registri XVII-XX sec. extra inventario Maffeo**
- **Seconda archiviazione (inventario Craveia)-Documenti XIX-XX sec.**

La prima sezione, che copre un arco cronologico compreso tra il XV e il XIX secolo, è quella identificata dall'accurata campagna di inventariazione e catalogazione condotta dal canonico rettore Maffeo nella seconda metà degli anni '50 del Novecento. Si tratta di poco più di 6.600 unità archivistiche (tutti fascicoli) suddivise in origine in 168 "categorie". I singoli incartamenti sono racchiusi in cartelline di carta e custoditi in quattro armadi lignei appositamente scaffalati all'interno e chiusi a chiave. I fascicoli non sono quindi raccolti in faldoni o mazzi, ma ospitati in piccole scansie. Ogni cartellina è segnata per riflettere precisamente le indicazioni dell'inventario. L'inventario del canonico Maffeo, preceduto dall'elenco delle categorie e da brevi note storico-archivistiche, è suddiviso in quattro volumi dattiloscritti. Ad un esame sommario e sulla scorta dell'esperienza dettata dalle necessità di consultazione si può affermare con sufficiente sicurezza che questa parte di archivio è completa ed integra, ovvero all'inventario corrispondono nella consistenza tutti i documenti catalogati. Questo materiale si trova in un locale all'interno del santuario, al fondo della galleria San Bernardo nel "padiglione" Parella, in quattro armadi lignei dedicati e chiusi a chiave, in buone condizioni di conservazione e di accessibilità.

Su questa sezione, d'accordo con la competente soprintendenza, si è intervenuto in modo minimo rispettando la strutturazione e le signature imposte dal canonico rettore Maffeo. Solo le "categorie" di livello inferiore sono state "tradotte" in sottocategorie e serie ove opportuno. Anche per quanto riguarda i titoli è stata mantenuta la versione originale ma, essendo in alcuni casi molto lunghi, sono stati inseriti nell'apposito campo finché il numero di caratteri lo consentiva, mentre il testo del titolo è stato riportato per intero (con eventuali integrazioni minime) nel campo dedicato al contenuto.

CONSISTENZA ATTUALE: 91 categorie, 89 sottocategorie, 14 serie, **6641 unità**

La seconda sezione è costituita dai registri amministrativi, contabili e relativi al culto (messe, ex voto, ecc...) che, pur appartenendo cronologicamente in buona misura alla prima sezione, sono stati esclusi dall'inventario del canonico rettore Maffeo. La ragione di detta esclusione si può trovare nella dislocazione su due sedi delle funzioni di governo del santuario. Quelle amministrative e contabili sono rimaste a Biella sino agli anni '70 del Novecento e i libri e i registri componenti questa sezione non si trovavano a Oropa all'epoca della "campagna Maffeo". L'arco cronologico è quindi compreso tra il primo XVII secolo e l'ultimo Ottocento, anche se in un paio di casi l'estensione temporale arriva al XX secolo per non interrompere le serie tipologiche. Detto materiale si trova per la metà raccolto nel locale della Biblioteca (in più armadi e in buone condizioni di conservazione e di accessibilità) e per il resto nelle stanze XII e XIII della galleria San Bernardo.

Per ragioni di serialità e di peculiarità tipologica, d'accordo con la competente soprintendenza, si è ritenuto più corretto e funzionale non miscelare i libri e i registri con la documentazione inventariata dal canonico rettore Maffeo e, per coerenza, il principio è stato applicato anche per le carte successive al XIX secolo.

CONSISTENZA ATTUALE: 15 serie, 6 sottoserie, **325 unità**

La terza sezione riguarda tutto il materiale stratificatosi dalla fine dell'Ottocento agli Anni '70 del Novecento (con alcune deroghe). Dette carte erano disperse in più locali del santuario: nelle tre stanze del padiglione San Gregorio (sopra la Basilica Antica), nella "*Sala Sapientiae*" (al centro della manica detta "dei Canonici") e nella piccola stanza attigua alla biblioteca. A titolo di segnalazione va detto che è verosimile ritenere che altra documentazione relativa a questo periodo possa trovarsi ancora in qualche altro recesso del complesso santuarioale in attesa di essere "scoperta". La prima operazione archivistica messa in atto è stata quella di concentrare nelle camere XII e XIII della galleria San Bernardo tutti detti documenti. Durante lo spoglio delle carte è emerso che una porzione minima di esse poteva essere ricondotta alla prima sezione e, in alcuni casi, alla seconda. Ove possibile sono state operate le debite integrazioni, ma si è reso altresì necessario mantenere in questa terza sezione anche alcuni documenti cronologicamente lontani dal XX secolo con il solo scopo di mantenere intatte serie e appartenenze tematiche della documentazione. Non sono stati operati scarti significativi (se non per matrici di bollettari e elementi analoghi prodotti da biglietterie e affini).

Dal punto di vista metodologico, d'accordo con la competente soprintendenza, si è cercato di far aderire la struttura d'inventario a quella già in essere della protocollazione (e del conseguente titolare di archiviazione) praticata dagli uffici, sebbene il protocollo e il lavoro d'archivio siano stati spesso lacunosi, ambigui e discordanti. Tale principio è stato in gran parte rispettato, anche contro logiche archivistiche stringenti che avrebbero portato a uno stravolgimento complessivo dell'architettura preesistente.

CONSISTENZA ATTUALE: 22 categorie, 113 classi, 107 sottoclassi, 22 serie, **3123 unità**

CONSISTENZA ATTUALE COMPLESSIVA:

10099 unità

ESTREMI CRONOLOGICI TOTALI:

3 ottobre 1463 – 2010

Per quanto riguarda la descrizione delle carte si sono utilizzati due criteri diversi. Per la prima sezione ci si è limitati all'acquisizione dei dati (solo titolo) originariamente assegnati nella "campagna Maffeo". Una più approfondita descrizione avrebbe comportato l'obbligo logico e metodologico di rivedere *in toto* il lavoro del canonico rettore Maffeo (archivisticamente piuttosto discutibile). Come detto sopra, d'accordo con la competente soprintendenza, si è optato per una conservazione del preesistente contando per una "consultazione intelligente" sulle facoltà di elaborazione che l'informatizzazione delle informazioni può consentire. Malgrado ciò, si è inteso sviluppare una discreta indicizzazione da considerarsi come una archiviazione parallela aperta nella quale far confluire via via aggiornamenti e miglioramenti.

Per le altre due sezioni, invece, si è preferito ampliare il più possibile le descrizioni a livello di contenuto. Una parte consistente della documentazione si presentava e si presenta come fascicoli molto corposi con protocollazione omogenea ma piuttosto densi di indicazioni diverse. Una separazione virtuale ancorché fisica sarebbe stata improponibile, quindi descrizioni estese possono rappresentare uno strumento di analisi abbastanza funzionale (e comunque sempre implementabile). In queste due ultime sezioni l'indicizzazione (fatti salvi i soggetti produttori) non è stata ancora avviata.

Sotto il profilo della conservazione e del condizionamento delle carte è utile sottolineare che l'attuale collocazione della documentazione è da ritenersi provvisoria. Al più presto, con il beneplacito dell'Amministrazione, dovrebbe essere possibile concentrare e degnamente conservare tutto l'archivio nei locali del padiglione "Parella" che assicurerebbero pure una migliore fruibilità. In ogni caso, i documenti si possono ritenere in buona condizione di conservazione, sia quelli interessati dall'archiviazione del canonico rettore Maffeo, sia quelli appartenenti alla seconda e alla terza sezione.

Le fotografie e i filmati

L'archiviazione delle immagini fotografiche e dei filmati è ancora *in fieri*. Per le prime è già stata condotta una campagna di inventariazione sommaria (finanziata dalla Regione Piemonte e conclusa nel 2006) che ha permesso di censire e di prendere coscienza di un patrimonio iconografico di notevole interesse sia per il Santuario di Oropa sia per il Biellese in generale. Le stampe (20.000 circa) e le lastre vitree negative (1800 circa), che coprono un arco cronologico compreso tra il 1870 ca. e il 2000 ca., sono state descritte con un db Access. In attesa di una catalogazione puntuale e della digitalizzazione di tutti i fototipi, si propone in questo inventario il risultato della predetta campagna, ossia dello stato dell'arte attuale (formato testo allegato vedi Fondo fotografico (stampe) e Fondo fotografico (lastre) in "Storia istituzionale, nota biografica").

Anche i filmati costituiscono una parte dell'archivio ancora da affrontare adeguatamente. Pellicole "storiche", VHS e Betacam sono state schematicamente descritte nelle loro caratteristiche tecniche di base, tenendo presente che per le pellicole più datate spesso non è stato possibile agire sul supporto in nessun modo perché troppo deteriorato. L'Amministrazione del Santuario di Oropa ha in questo senso avanzato l'ipotesi di un intervento di restauro (attualmente le pellicole originali si trovano presso il Museo del Cinema di Torino). In ogni caso, complessivamente, le pellicole originali (tutte di passo 35 mm) sono 279 (molti sono spezzoni dello stesso film) e dovrebbero assommare a circa 10 ore di filmati, le videocassette sono 13 per un totale di circa 5 ore di filmati, mentre le Betacam sono 8 e comprendono 2 ore circa di filmato. Gli ultimi due supporti sono in parte "sovrapponibili" dal punto di vista del contenuto perché si riferiscono agli stessi filmati. Diverso il discorso per quanto riguarda le pellicole che restano in gran parte da "scoprire". In attesa di una catalogazione puntuale (previo restauro e dopo l'effettiva visione) e della digitalizzazione, si propone in questo inventario il risultato del censimento schematico (formato testo allegato vedi Fondo cinematografico in "Storia istituzionale, nota biografica").